



**Inpdap:
700
esuberi**

La soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals e la loro incorporazione nell'Inps previsti dalla manovra finanziaria porteranno a un esubero di oltre 700 dipendenti. Lo sottolinea l'Inpdap. «La prospettiva di queste 700 famiglie è fortemente a rischio - prosegue la nota - e sta generando grande preoccupazione».

l'Unità

MERCOLEDÌ
14 DICEMBRE
2011

3

La nuova tassa sulla casa più leggera fino ad un massimo di 600 euro. Aumenta il prelievo sui capitali scudati

Sgravi sull'Ici per chi ha figli

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



Il presidente del Consiglio Mario Monti

Staino

MA CHE MARCHIONNE
HA FATTO UNA GRAN BRUTTA
CAROGNATA LO POSSO DIRE...
...O FA PARTE DEL "GRUPPO
DI SALVEZZA DELL'ITALIA"
ANCHE LUI?



INFO@SERGIOSTAINO.IT

patrimoniale sulle grandi fortune; speriamo che l'aumento dei bolli sulle operazioni finanziarie rappresenti l'inversione di tendenza verso una fiscalità finalmente generosa per chi crea lavoro e finalmente severa per chi destina gli utili alla speculazione (anziché alle attività produttive).

Ma anche guardando la manovra dal punto di vista della crescita, il giudizio complessivo non può essere positivo. Già si pronosticava una recessione, ora le previsioni peggioreranno per il 2012.

Nessuno mette in discussione lo stato di necessità in cui il governo ha operato: senza interventi l'Italia sarebbe precipitata nel fallimento. Ma l'obbligo di una manovra così severa non esonera dal dovere di constatare una perdurante iniquità sociale, e al tempo stesso dal giudizio critico verso le politiche europee (come scrive Silvano Andriani sull'Unità di oggi) che rischiano di vanificare molti dei nostri sacrifici.

Sbaglia chi dà al governo Monti

un'etichetta di destra. È una stupidaggine, che peraltro tende a fare il gioco di Berlusconi, cancellando la memoria degli immensi disastri del suo governo. Il governo politico dei "tecnici" è un esecutivo che somiglia, nelle condizioni date, a una grande coalizione. Ma certo non è un governo di centrosinistra, e questa non è una manovra di centrosinistra. Lo dimostrano anche le esitazioni sulle liberalizzazioni, conseguenza di

Cosa manca Correzioni benvenute ma ancora non ci sono segni di giustizia sociale

una rimonta delle lobby e della pressione del centrodestra. Il Pd deve continuare a battersi per migliorare fin dove possibile le misure. Se non altro, questa fase drammatica sta restituendo al Paese il significato di destra e

sinistra, rimettendo al centro la questione sociale, l'aspirazione all'uguaglianza, le opportunità, i ricchi e i poveri.

È vero che c'è anche un'onda crescente di antipolitica, alimentata dagli stessi che esaltano le soluzioni tecniche e oligarchiche come le sole capaci di guidare un Paese così in crisi. La politica ha tante colpe e le sue classi dirigenti hanno certamente consumato un credito nella società. Debbono avere tanta umiltà, debbono dare prova di tanto rigore, innanzitutto verso loro stessi, per riconquistare il terreno perduto. Ma non è un caso che l'attacco al Parlamento si intensifichi proprio mentre questo sta cercando di cambiare in meglio la manovra e di alleviare almeno un po' le sofferenze dei più disagiati. Di certo, senza politica i più deboli sono destinati a soccombere.

Per questo è una grande risorsa, impagabile, l'iniziativa unitaria dei sindacati. A loro tocca un compito di rappresentanza decisivo. Il

rischio è che si allarghi la frattura sociale: così non ci sarebbe ricostruzione, né salvezza del Paese. La battaglia, dei sindacati e del centrosinistra, deve continuare anche oltre la manovra. La lotta all'evasione va rafforzata anche attraverso accordi internazionali. Le liberalizzazioni vanno realizzate vincendo le resistenze corporative. Il lavoro va premiato (e la detassazione deve riguardare anche i lavoratori, non solo le imprese). Ancora: le frequenze televisive vanno messe all'asta perché è ora di finirla con i regali alla Rai e soprattutto a Berlusconi. La manovra può essere riequilibrata nel segno della giustizia sociale anche dopo il voto delle Camere. Ma non avverrà gratis. E comunque bisogna cominciare a comporre quel governo di ricostruzione nazionale e di respiro europeo, a cui solo le elezioni democratiche possono dare la forza per vincere le pressioni delle lobby e delle oligarchie.